

## L'ACQUA E LA PIETRA. I POZZI-CISTERNA DEI VILLAGGI ISTRIANI

Roberto STAREC

dott., etnologo, IT-34100 Trieste, Facoltà di Magistero, via Tigor 22  
dr., etnolog, IT-34100 Trst, Facoltà di Magistero, via Tigor 22

## SINTESI

*L'articolo illustra il problema dell'approvvigionamento idrico nei villaggi rurali dell'Istria sud-occidentale mediante la raccolta dell'acqua piovana in stagni artificiali (lachi) e nei pozzi-cisterna, riportando alcune testimonianze storiche (dalla metà del Cinquecento ai primi dell'Ottocento) e informazioni desunte dalle fonti orali. Descrive la tipologia della struttura delle cisterne e la tipologia delle vere da pozzo, sulla base delle rilevazioni compiute su un ampio numero di manufatti, datati dalla seconda metà del Settecento ai primi decenni del Novecento, conservati in numerose località.*

**Ključne besede:** vodni zbiralniki, vodnjaki, Istra**Parole chiave:** cisterne, pozzi, Istra

In buona parte dell'Istria, ma particolarmente nella fascia sud-occidentale detta *Istria rossa*,<sup>1</sup> non solo mancano i corsi d'acqua superficiali ma scarseggiano anche le sorgenti, le fonti ed i pozzi e sono frequenti le siccità estive. Ad uso degli animali, ma talvolta anche degli stessi abitanti, ciascun villaggio aveva uno o più stagni artificiali *laco / lako*, ottenuti impermeabilizzando il terreno con argilla. Specialmente nei centri maggiori, l'acqua piovana veniva invece più salubrementemente raccolta nei pozzi-cisterna *sisterna / sterna*, dove veniva attinta soltanto dopo che gli strati di sabbia opportunamente predisposti avevano provveduto alla filtratura.

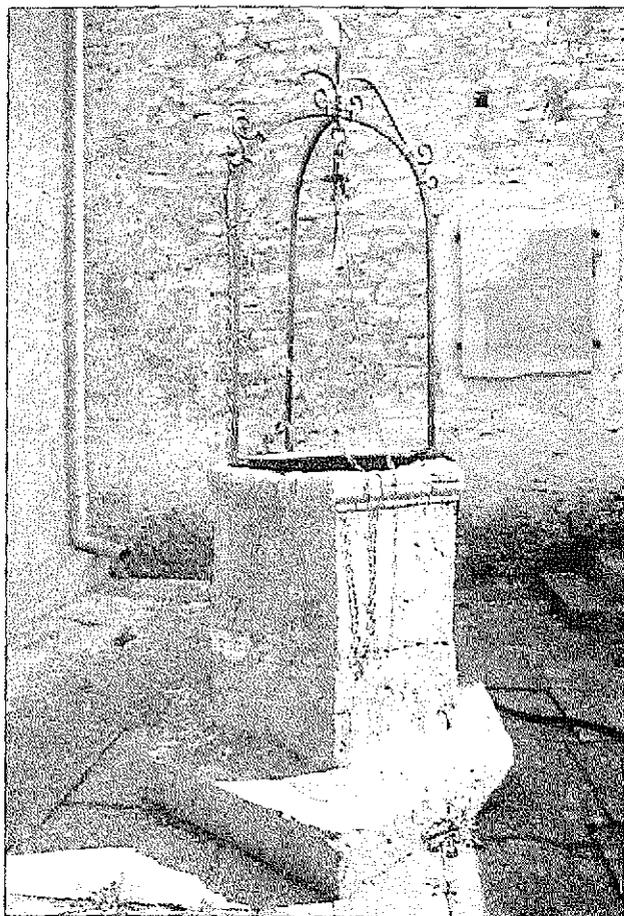
Trattando dei castellieri preistorici, Carlo Marchesetti osserva che certamente in epoca preromana gli stagni di acque piovane dovevano costituire il principale sistema di approvvigionamento idrico, poiché del resto agli inizi del Novecento in molte parti dell'Istria era ancora ne-

cessario ricorrervi: "In quello stagno mezzo disseccato e ridotto ad un pantano mefitico, che trovasi poco lungi dai casolari, nel quale diguazzano majali ed intorno a cui si raccolgono le greggi sitibonde, viene la contadina ad attingere l'acqua rossastra brulicante d'infusori, alla quale si deve aggiungere una piccola quantità d'allume per renderla bevibile".<sup>2</sup> Anche in molti castellieri si incontrano resti di cisterne, talora bene conservate, ma di epoca più tarda, parte romane, parte medioevali. Tuttavia è possibile che gli abitanti dei castellieri già usassero raccogliere l'acqua defluente dai tetti di paglia in recipienti di legno, o anche in vasche rotonde, come quella del castelliere dell'isola S. Caterina di Rovigno, alimentata da canaletti scavati nella roccia.<sup>3</sup> L'uso delle cisterne risale all'epoca romana, e la loro acqua serviva non solo per bere e cucinare, ma anche per gli stabilimenti balneari: "Sono quadrilateri con pareti d'un compatissimo cemento, e col fondo a mattoni disposti

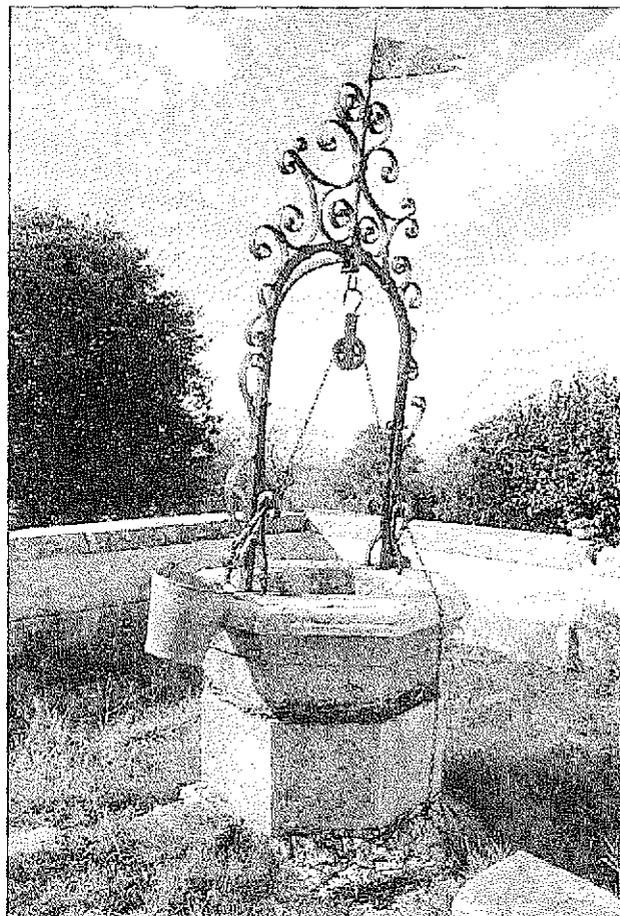
1 Si tratta di un tavolato calcareo ricoperto da uno strato superficiale di fertile terra rossastra. Si estende ad ovest della linea che va dalla punta di Salvore / Savudrija all'insenatura di Fianona / Plomin.

2 C. MARCHESETTI, I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia, Trieste 1903, p. 121.

3 Ivi, pp. 122-123.



**1: Villa di Rovigno / Rovinjsko Selo (Rovigno / Rovinj). Sul pozzo / Na vodnjaku; 1776 ZP SLM. Sopra la porta della casa / Nad hišnim vhom: 1764 BE ZORZI POKRAJAZ Q. SIME L SE MFF IN DLORO PADRE MMF.**



**2: Mompaderno / Baderna (Parenzo / Poreč). Sul pozzo / Na vodnjaku: L.D.O. MARTINO TALICH PAROCO F.F. L A 1828. Sulla banderuola / Nad vetrnjakom: D.M.T.F.F. 1829.**

verticalmente a spina-pesce".<sup>4</sup> Anton Gnirs descrive alcune cisterne di ville romane dell'Istria meridionale di cui riporta anche la pianta, situate nella Stanzia Barbariga, nel Bosco Sparignana, a Nesazio e particolarmente sull'isola di Brioni maggiore (Porto Buon, Monte Castellier, Val Catena).<sup>5</sup>

Per l'evo moderno un importante documento che ci testimonia delle disponibilità idriche nell'Istria meridionale è la grande mappa corografica (cm 124,5 x 113) disegnata nel 1563 da Giovanni Antonio Locha o Dell'Oca, attualmente conservata nel Museo Correr di Venezia, che elenca stagni artificiali (*lachi*), sorgenti, pozzi e cisterne delle "ville che al presente sono habitate sul

territorio di pola". Secondo l'elenco, posto nel lato sinistro della carta e in cui sono riportati anche i nomi della maggior parte dei lachi, Momorano aveva 4 lachi e 3 pozzi, Carnizza 3 lachi, Lavarigo 4 lachi, Gallesano 10 lachi e 4 pozzi, Peroi 1 laco, 3 pozzi e 1 cisterna, Fasana 3 lachi, 4 pozzi e 1 cisterna, Stignano 2 lachi e 1 pozzo, P[...] (illeggibile perché la carta è strappata in questo punto, forse Pomer), Medolino 2 lachi e 3 pozzi, Lisignano 3 lachi, 1 pozzo e 1 fontana, Sissano 10 lachi, Castagna (villaggio presso l'attuale Altura, poi abbandonato) 5 lachi, 1 pozzo e 2 fontane, Brioni 4 lachi e "pozi alquanti".<sup>6</sup> Complessivamente dunque sono registrati una cinquantina di lachi, più di venti pozzi, tre

4 C. DE FRANCESCHI, *L'Istria. Note storiche*, Parenzo 1879, pp. 61-62.

5 A. GNIRS, *Römische Wasserversorgungsanlagen in südlichen Istrien*, in "Jahresbericht der k.u.k. Marine-Unterrealschule in Pola", Pola 1900-1901, pp. 1-29.

6 M. BERTOŠA, *Provveditori sopra Beni inculti. Un tentativo di insediamento di bolognesi nella Polesana (1560-1567)*, in "Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno", X (Trieste-Rovigno 1979-80), p. 169-171; L. LAGO (a cura di), *Pietre e paesaggi dell'Istria centro-meridionale. Le "casite": un censimento per la memoria storica*, Trieste-Rovigno 1994, p. 88-89.

fontane e soltanto due cisterne.

Verso il 1650 il vescovo di Cittanova Giacomo Filippo Tommasini così scrive: "Tutta la provincia ha carestia d'acqua, e specialmente tutta la Polesana in modo che l'estate languiscono li popoli, e le persone rurali la pigliano da alcuni laghi fatti dall'arte, che sono raccolte d'acque per li animali, e queste le cuociono, e le bevono; ma a tutti li modi sono pessime, ed abbreviano notabilmente la vita".<sup>7</sup> E a proposito del territorio di Pola: "E' povero d'acque, non ha fiumi, né ruscelli, né fontane, ma alcuni laghi d'acque piovane, che nell'estate si seccano, onde convien che i poveri abitatori vadino a prender l'acque lontane, ed adoperarle mal buone, e talvolta torbide, le quali fanno schiarire con le mandorle di persico".<sup>8</sup> Di Cittanova Tommasini scrive: "La città non ha pozzi d'acqua viva entro le mura, solo tre cisterne, una in vescovado, l'altra dal signor Podestà, e la terza dalli signori Busini. Fuori un quarto di miglia ha tre miserabili pozzi di acqua buonissima della quale si servono tutti. Intorno al primo pozzo, ch'è detto pozzo nuovo, si vede l'arma della comunità di Città nuova, 1507 con lettere C. E. e l'arma del podestà Alvise Civrano. Il secondo è il Vergel con alcune pile, che io credo siano state sepolture. Il terzo Carpignan, ch'è l'acqua migliore di tutti gli altri. Avanti di questo vi è un lago antico d'acque piovane assai largo, e profondo, che serve per il bever degli animali qual talvolta è stato cavato dalla comunità con molta spesa per il bisogno della città. Tutte le altre acque che vengono dal cielo, o son bevute dalla terra, ovvero scorrono in alcune foibe sparse in queste campagne".<sup>9</sup> Di Buie annota: "La terra non ha acque, ed in tutto non vi sono che tre cisterne. Si vale delle fontane vicine una detta la Carrara che è la più antica. La seconda è l'Entica, e tre però in Cerrari due buone, e la terza da poner nelle zonte [= vino ricavato aggiungendo acqua alle vinacce]. Non ha il territorio né fiumicello, o torrente, se non alcuni piccoli che presto mancano. Le ville vicine hanno però buone acque di fontane".<sup>10</sup> Riguardo a Pinguente osserva: "Nel castello non vi sono altri che nove o dieci orti, perché ne sono assai fuori della mura intorno al castello, e solamente cinque cisterne, ed un pozzo che sempre sorge l'acqua molto fresca, ma non è buona da cuocere e meno da bere, solo per rinfrescar il vino, abbeverar i cavalli od inaffiar gli orti, ma non mancano assai acque vive ai piè del colle tanto vicine che in meno d'un ora

uno potrebbe portar dell'acqua da cinque fonti. Si dà solamente un soldo a chi ne porta una scudria o mastella ma l'estate i più comodi si servono dell'acqua chiamata di s. Martino, perché è vicina alla sua chiesa e si paga due soldi alla mastella".<sup>11</sup> Per gli insediamenti rurali Tommasini segnala che il territorio di Gimino "ha solo un'acqua viva in Golzana, perché l'altre acque vive si profundano nelle foibe de'quali questo territorio n'è abbondante. Vi sono però molti luoghi d'acque, che mai non mancano [...]. Tra le buone famiglie della terra è quella dei signori Suffichi che hanno bella abitazione con una superba cisterna".<sup>12</sup> Prospero Petronio verso il 1680, confermando le rilevazioni di Antonio Dell'Oca fatte più di un secolo prima, osserva a proposito di Sissano: "Questa Villa, come il restante dell'altre [del territorio di Pola], è povera d'acque, e si serve di quella dei laghi. L'estate, ch'anco quelli si seccano, e vanno a pigliarla appresso alla marina in vicinanza di Medolin, ove è un Pozzo d'acqua viva".<sup>13</sup>

Più di un secolo dopo (1806), secondo la relazione del consigliere di stato Giulio Cesare Bargnani, la situazione non era migliorata: "Per provvedersi di acqua i



3: Carnizza / Krnica (Dignano / Vodnjan). Sul pozzo / Na vodnjaku: ANT. SCABICH FU MICHIELE F F 1837.

7 G.F. TOMMASINI, De Commentarij storici-geografici della Provincia dell'Istria, in "Archeografo Triestino", IV (Trieste 1837), p. 126.

8 Ivi, p. 475.

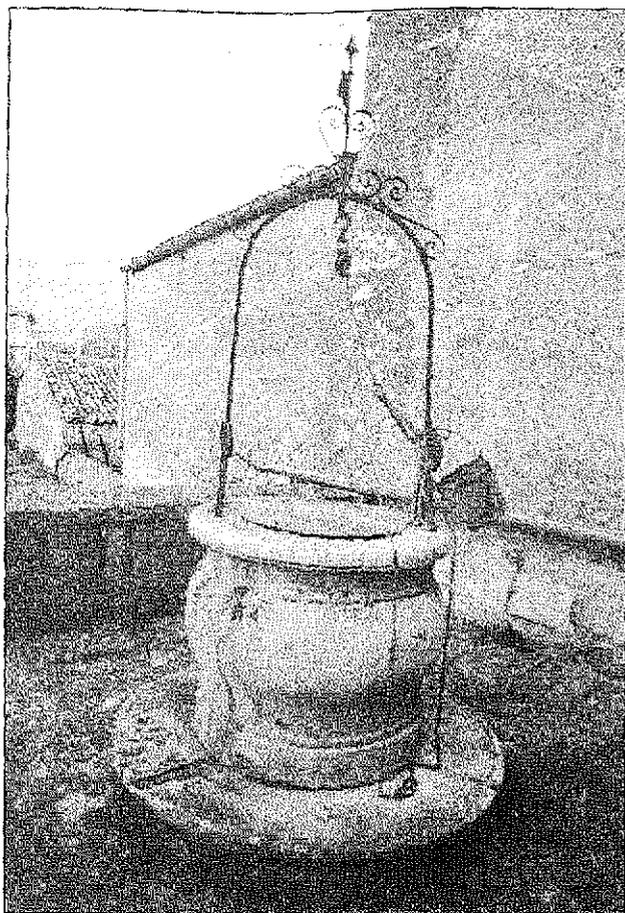
9 Ivi, pp. 203-204.

10 Ivi, p. 306.

11 Ivi, p. 527.

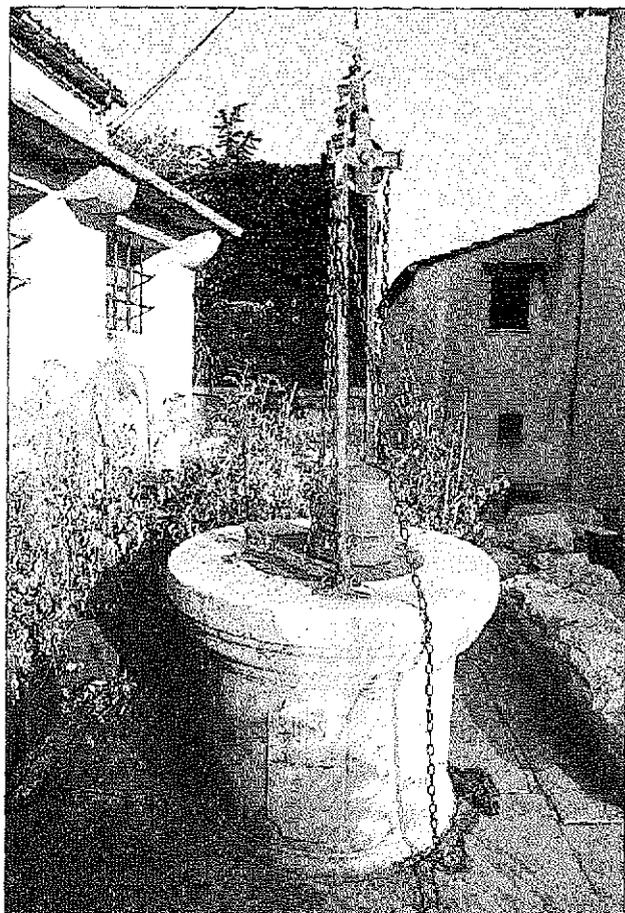
12 Ivi, p. 420-421. Attualmente presso la Stanzia Sufici / Stancija Žufić (Gimino / Žminj) vi è soltanto una cisterna datata 1890 (ricordo che in Istria il termine *stanzia* indica una fattoria isolata), né vi sono cisterne antiche nei vicini villaggi di Gradischie / Gradišče e Grizini / Gržini, nei quali il cognome Žufić è il più diffuso.

13 P. PETRONIO, Memorie sacre e profane dell'Istria (a cura di G. BORRI), Trieste 1968.



4: Marzana / Marčana (Dignano / Vodnjan). Sul pozzo / Na vodnjaku: L.C. [= Lovre Čalić] 1852.

miserabili e poco industriosi abitatori formano certe cave grandi e profonde, quanto l'altezza del terreno loro permette, e vi raccolgono l'acqua piovana, che troppo facilmente si corrompe e si empie di schifosi animali, oltre che accompagnata da parti terree, che seco mena nel defluire dalle vicine eminenze, è sempre limacciata e tinta. A questa causa si può ben ragionevolmente attribuire la scarsità di popolazione e la poca sanità degli abitanti in molti circondari. Si incontrano alcuni luoghi, ove i fanciulli nella maggior parte gonfi e idropici, periscono nell'infanzia. Tale è Orsera. Questa mancanza e questo difetto di un genere tanto necessario sono bene dagli stessi abitanti vivamente sentiti e ne reclamano una provvidenza. Difatti in certi comuni si sono intraprese fabbriche di cisterne. A Parenzo, a Rovigno, a Cittanuova, si costruiscono attualmente di tali recipienti d'acque. Ma siccome quegli edifici sono



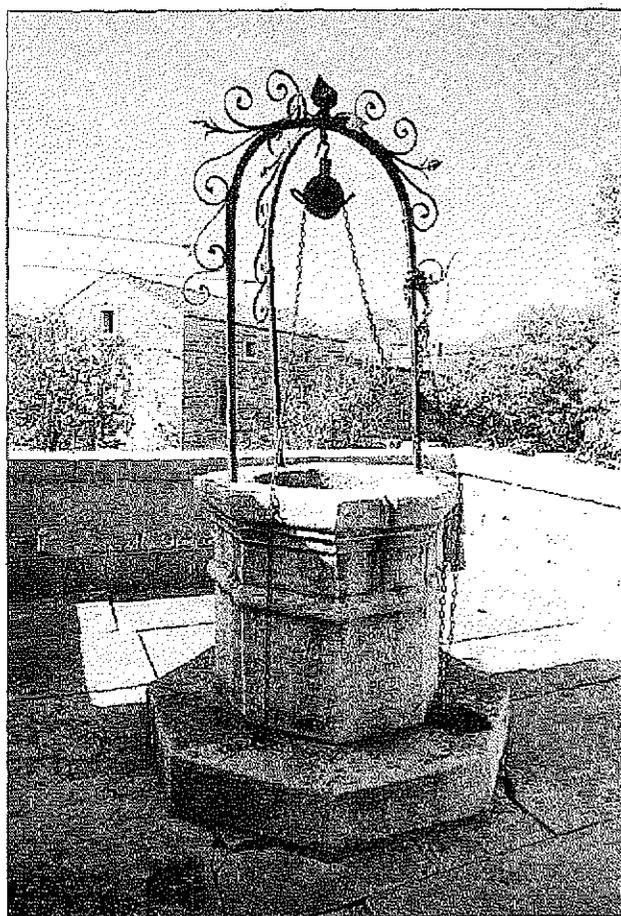
5: Zagorje / Zagorje (Moschienna / Mošćenice). Sul pozzo / Na vodnjaku: 18 IHS 71 Franjo Hrelja p Franje v. i 09. 7.

cominciati con estrema magnificenza, e lusso sproporzionato alla forza, e ricchezza di quelle popolazioni, resta luogo a dubitare che possano essere condotti a termine, quando la munificenza del Sovrano non li soccorra".<sup>14</sup> E più oltre, invocando provvedimenti a favore della salute della popolazione, "A preservarla dal flagello delle febbri periodiche, e talvolta epidemiche, od almeno a minorare sensibilmente l'influenza, varrebbe molto la costruzione delle cisterne, ossia dei depositi di acqua filtrata per la sabbia da farsi in luoghi centrali, comodi per le ville, ma la estrema povertà di quegli abitanti non soffre un comandato troppo grave dispendio; e credo che più efficace sarebbe il concorso del Governo, con promessa di discreti premj, od esenzioni temporarie a quelle ville che si risolvessero a procurarsi il beneficio di un'acqua salubre. Quanto alla

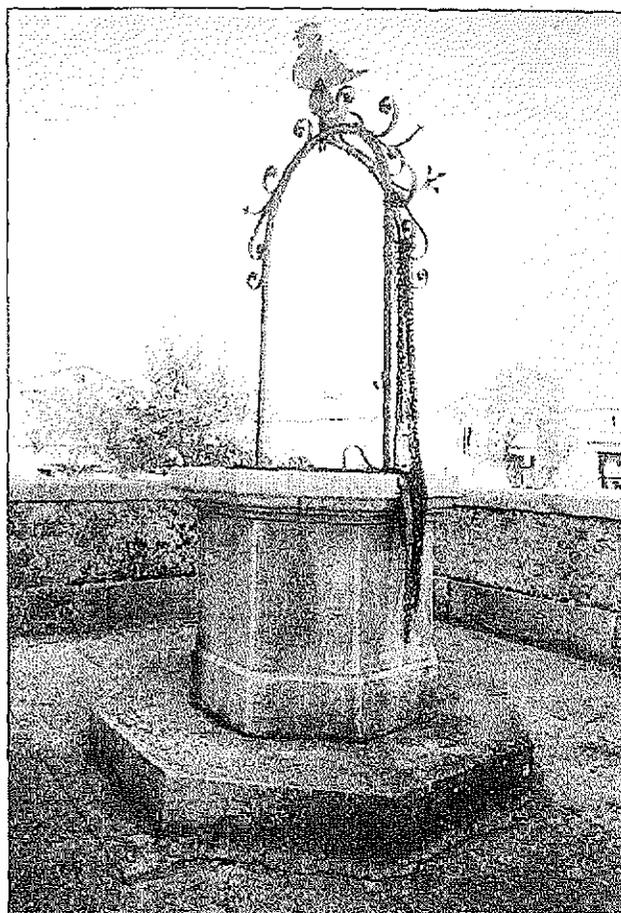
14 E. APIH, Rapporto sull'Istria del Consigliere di Stato Giulio Cesare Bargnani, in "Atti del Centro di Ricerche storiche di Rovigno", p. 220 (cfr. G.C. BARGNANI, Rapporto sull'Istria al Vicerè d'Italia nel 1806, in "Porta orientale. Strenna per l'anno 1858", Capodistria 1858, pp. 8-66).

comune di Pirano, ricca di oltre 100.000 di annua entrata fa veramente pena e sorpresa, che manchi di buona acqua e che quel numeroso popolo, sia costretto a provvedersene ad una sorgente tre miglia lontana, quando io non vedrei difficoltà di eccitarla, e se occorresse di obbligarla alla costruzione di un acquedotto, che porti il necessario alimento entro il suo recinto".<sup>15</sup>

Nel 1820 Pietro Predonzani ("arciprete parroco, e vicario capitolare di Parenzo"), in un volume steso in forma dialogica con finalità di ammaestramento pratico sull'agricoltura, a proposito dei *lachi* lamenta che vi sia "purtroppo in molte località rustiche tale uso (e segnatamente in quasi tutta l'Istria) ma è però costante l'opinione sostenuta dalla verità troppo grande, che diverse di tali acque stagnanti, dove più e dove meno



6: Marassi / Marasi (Orsera / Vrsar). Sul pozzo / Na vodnjaku: MARIA. V ANTONIO. E. FLIO ANTONIO E NIPOTI MARAS F. FA. L /18/88.



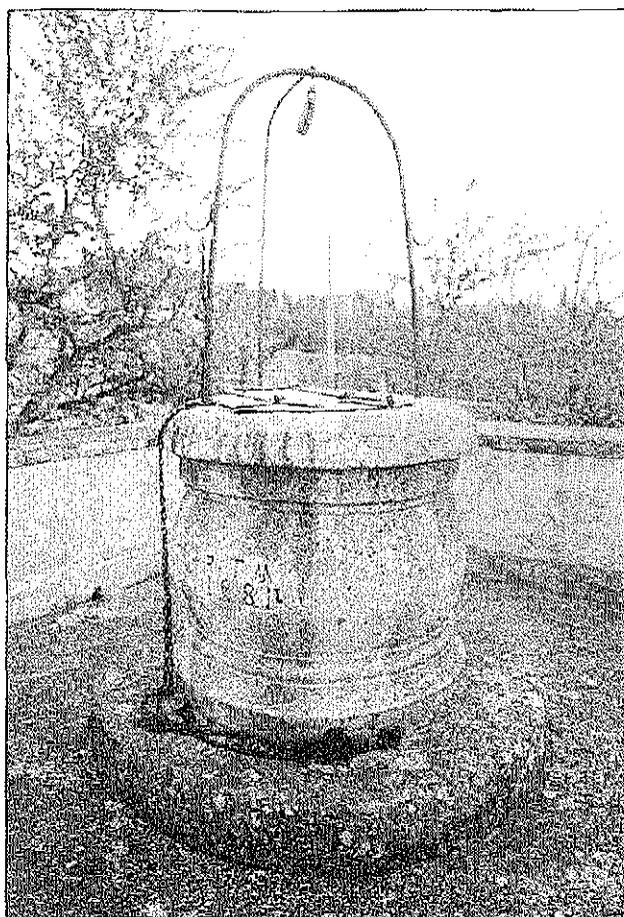
7: S. Michele di Leme / Kloštar (Orsera / Vrsar). Sul pozzo / Na vodnjaku: GIOVANNI PRECALI E NIPOTE MARTINO F. F. 1889.

sieno poco salubri in sostanza, perché troppo grosse, feciose e pregne inoltre di materie assai imonde, e quindi non molto salutifere ed agli uomini, ed agli animali eziandio che di continuo le bevono".<sup>16</sup> Auspica invece "che si coltivino bene le acque perenni di buona qualità provata dei fonti, o delle sorgenti, dove per fortuna possono aversi, e che per mezzo di opportuni canali si portano anche maestrevolmente o quà o là, dove meglio possa accomodare di averle, e che si formino delle utili cisterne artificiali, dove non possono aversi sorgenti vive sufficienti agli usi che sono necessari, e che diano un acqua più depurata della comune, che si ha fuori delle cisterne artificiali per l'ordinario".<sup>17</sup> E ancora, deprecando che la mancanza di iniziativa e di accordo privi di buone acque molti comuni (come Verteneglio, Torre,

<sup>15</sup> Ivi, p. 256.

<sup>16</sup> P. PREDONZANI, Discorso ed istruzione agro-economica per uso de'parrochi e de'proprietari dell'Istria, Venezia 1820, pp. 274-275.

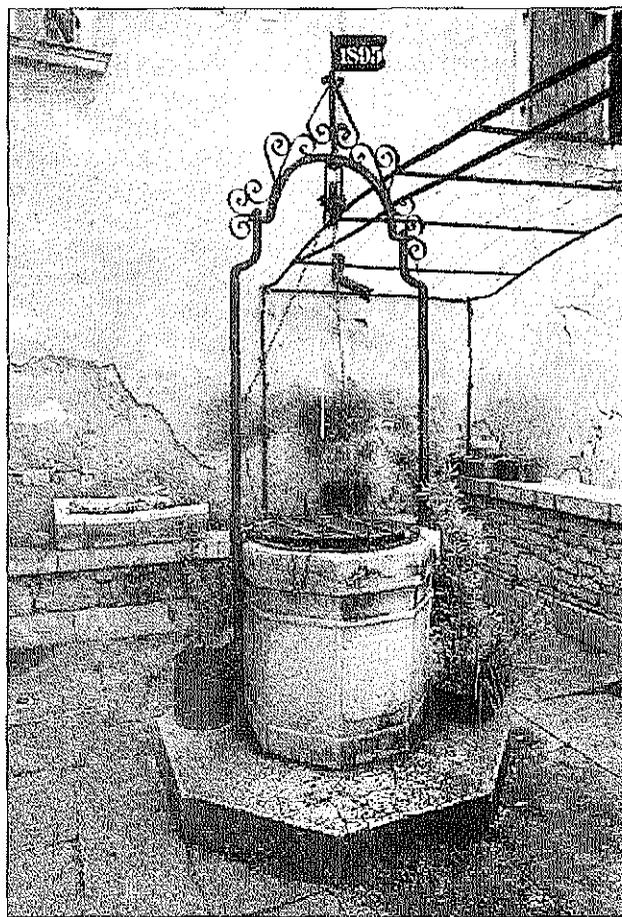
<sup>17</sup> Ivi, p. 274.



8: Castelnuovo d'Arsa / Rakalj (Barbana / Barban). Sul pozzo / Na vodnjaku: M. T. [= Martin Teković] I F / 1891.

Villanova, Visignano, S. Lorenzo e Orsera), scrive: "Chi sa quante vittime avrà sottratto alla morte, o a lunghe e penose malattie, per esempio, a *san Michele di Lemo* distretto di *Parenzo*, l'ottima ed ampia *cisterna* colà eretta da quei *nobili signori co. Coletti* feudatarii? Chi sa quanti reali beni avrà recato nell'argomento importante della miglior salute degli uomini, la grandiosa cisterna eretta molto tempo fa in *Visinada* distretto di *Montona*, per le cure singolari dell'umanissimo *nobile signore marchese Matteo Polesini* dirigente politico, e giudice delegato di quella signoria feudataria, e promotore esimio di ogni possibile utile cosa?"<sup>18</sup>

Come si è già detto, ancora nella prima metà del Novecento in molti villaggi l'acqua dei *lachi* veniva usata anche per bere (previa bollitura). Oggi i *lachi* in



9: S. Domenica / Labinci (Visinada / Vizinada). Sul pozzo / Na vodnjaku: F<sup>o</sup> F<sup>o</sup> GIUSEPPE COSSETTO E GIOVANNI COSSETTO L ANNO 1895. Sulla banderuola / Na vetrnjaku: 1895.

funzione (ma solo per abbeverare gli animali) sono rari, la maggior parte di essi sono stati prosciugati e interrati. Così il *laco* di Villa di Rovigno / Rovinjsko Selo (Rovigno / Rovinj) descritto da Bratulić, di cui non esiste più neppure la cinta muraria che lo circondava, eretta nel 1763 per iniziativa del capovilla (zupano) Zorzi Vratovich.<sup>19</sup> Così quello di Cattuni / Katun presso Mompaderno / Baderna, illustrato da Lago.<sup>20</sup> Tra i *lachi* ancora esistenti, segnalo quello di Castelnuovo d'Arsa / Rakalj (Barbana / Barban), che si presenta come una grande vasca di forma approssimativamente quadrata, con i bordi verticali di pietra.

Negli anni Trenta parte del territorio istriano venne raggiunto dal nuovo acquedotto, ma molti centri

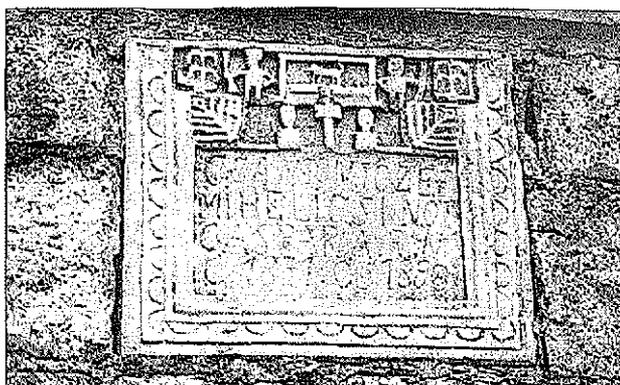
18 P. PREDONZANI, Appendice all'istruzione agraria pratico-economica, Venezia 1820, pp. 22-23.

19 V. BRATULIĆ, Rovinjsko Selo. Monografija jednog istarskog sela, Zagreb 1959, pp. 124 e foto 27. Questa era la scritta incisa sullo stipite destro: ANO DM 1763. QUESTO LAGO FU CIRCONDATO DAI MURA ESSENDO ZUPANO ZORZI VRATOVICH Q. SIME E GIUDICI E ZORZI POCRAIAZ DI SIME E ZORZI DI MARTIN RUDEICH E PIEVANO SIMON IL P. MOS. D. SIMON ZADRO A SPESE DI TUTTO IL COMUNE.

20 L. LAGO, I "Katuni" della penisola istriana, in "Rivista Geografica Italiana", LXXVI (1969), fasc. II, p. 179.

vennero allacciati alla rete idrica soltanto dopo gli anni Sessanta. Tuttora vi sono villaggi minori sprovvisti di acqua corrente. Nelle zone carenti di fonti e pozzi, ancora negli anni intorno alla prima guerra mondiale un solo grande pozzo-cisterna serviva al bisogno d'acqua dell'intera collettività di molti villaggi e borgate. Nelle zone meno povere invece già agli inizi del secolo erano numerose le famiglie che disponevano di una propria cisterna. Secondo le rilevazioni dirette da me compiute, presso le abitazioni private sono molto rare le vere da pozzo *pozo / grfo* con incise date anteriori alla metà dell'Ottocento. Nella maggior parte dei casi le datazioni vanno dagli ultimi decenni dell'Ottocento alla prima guerra. Ciò non indica necessariamente, come già osservava Cucagna limitatamente al Carso di Parenzo,<sup>21</sup> che si tratti sempre di costruzioni interamente nuove, stante la necessità di riparare costantemente e anche rifare la preziosa cisterna. Certamente in alcuni casi la vera da pozzo può essere stata sostituita in epoca successiva. Mi sembra però si possa affermare, riportando quanto è emerso dalle osservazioni dirette con il quadro tracciato dalle testimonianze scritte citate, che verosimilmente nei villaggi istriani fino ad un secolo fa circa solo le famiglie più benestanti potevano permettersi la costruzione di una cisterna. Secondo Miličević appena dopo la prima guerra mondiale per la loro realizzazione venne usato il cemento, fattore che ne favorì la diffusione presso un maggior numero di famiglie.<sup>22</sup> Va tuttavia ricordato che già nel 1852 sull'isola di S. Andrea a Rovigno era stato "eretto un Molino a vapore per la fabbricazione di calce e cemento idraulico di Portland", i cui prodotti "si smercia[va]no in primo luogo nella provincia".<sup>23</sup> Oggi, anche dove vi è stato l'allacciamento idrico, sono molte le cisterne mantenute in efficienza e la cui acqua viene tuttora impiegata anche per bere. Ad esempio nel grande villaggio di Marzana / Marčana (Dignano / Vodnjan) quasi ogni casa possiede un pozzo-cisterna in uso, e numerose sono le vere da pozzo con date risalenti agli anni fra le due guerre, e anche più recenti (anni Quaranta e Cinquanta).

La cisterna è una costruzione a base quadrata o rettangolare, realizzata in blocchi di pietra, con copertura interna a volta. Vi si raccoglie l'acqua piovana che viene convogliata dalle grondaie *gorna / gurla*, anch'esse di pietra (ma oggi più comunemente metalliche), di una o più case ed eventualmente di altri edifici secondari. La copertura esterna della cisterna è pavi-



10-11: S. Pietro in Selve / Sv. Petar u Šumi (Antignana / Tinjan). Sul baladur / Na "baladurju": CC ANTON JOZEF MIHELIC. SIN. OT CASPARA. R.N C 1871. CS 1896.

21 A. CUCAGNA, *La casa rurale nel Carso di Parenzo (Istria occidentale)*, Trieste 1953, pp. 13-15. A p. 14 è detto: "Tra i molti pozzi-cisterna che io visitai nel 1939 non ne trovai uno che fosse anteriore al 1870".

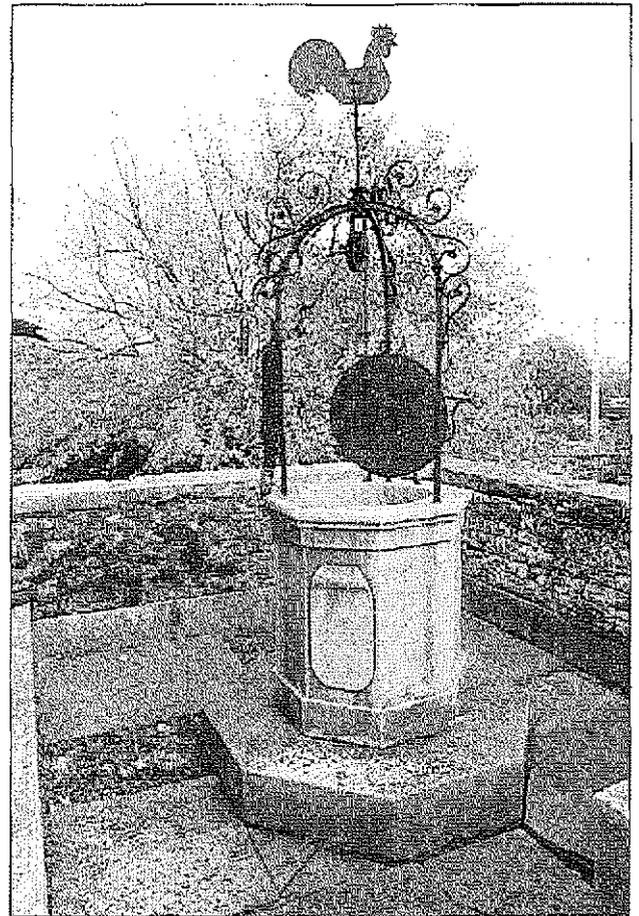
22 J. MILIČEVIĆ, *Nekadašnji seoski život i gospodarstvo - La vita rurale di un tempo e l'economia*, in AA.VV., *Bujština - Il Buiese, Buje - Buie 1985* (ed. bilingue), p. 319; ID., *Narodna umjetnost Istre*, Zagreb 1988, p. 12.

23 B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste 188, p. 235.



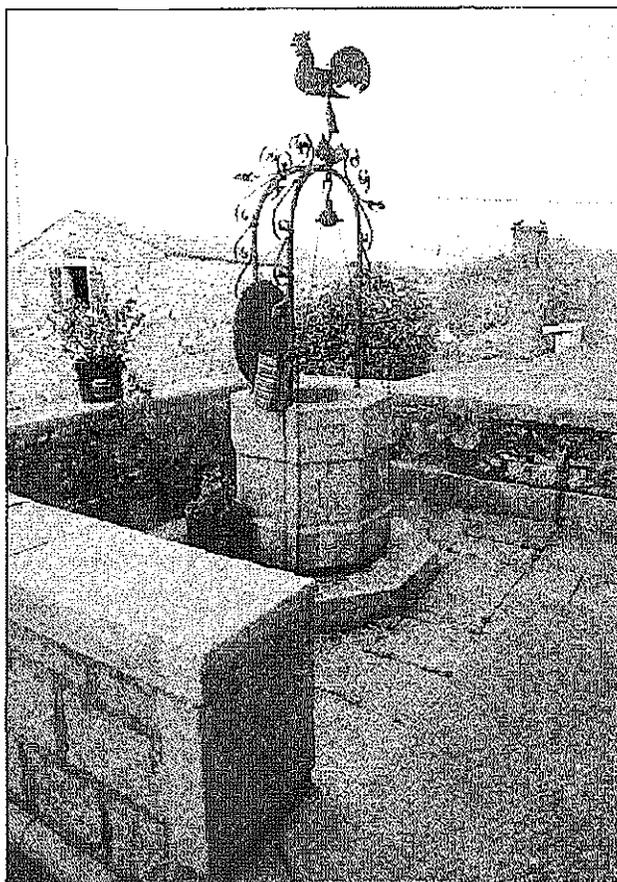
**12: Stanzia Bembo / Stancija Bembo (Valle / Bale). Sul pozzo / Na vodnjaku: LAUS DEO M DR.A. G.B. F.F AD. 1900 G. MODESTO G JELENICH MURATORI.**

mentata con lastre squadrate di pietra. L'acqua penetra attraverso gli interstizi, passa attraverso i filtri formati di sabbia e piccole pietre, e si raccoglie infine nel fondo impermeabilizzato con argilla (più recentemente con cemento), da dove può essere attinta attraverso la vera del pozzo che sorge al centro della costruzione. Nella maggior parte dei casi, le cisterne presso le abitazioni presentano una base di circa 2,5-3 metri di lato ed un'altezza di circa 3-3,5, con una capienza mediamente di 200-300 ettolitri. Soltanto alcune cisterne comunali (realizzate cioè a cura dell'intera comunità rurale e destinate all'uso collettivo) hanno dimensioni maggiori o sono doppie (e possono essere munite di due vere da pozzo). La cisterna talvolta è completamente sotterranea, più spesso solo parzialmente interrata e perciò rialzata rispetto al livello del suolo. In questo caso si accede al pozzo salendo pochi gradini. La cisterna può essere a fianco dell'abitazione o, nel caso di un uso collettivo, in una piazzetta o in altro luogo separato dalle case e accessibile a tutti. In molte delle case



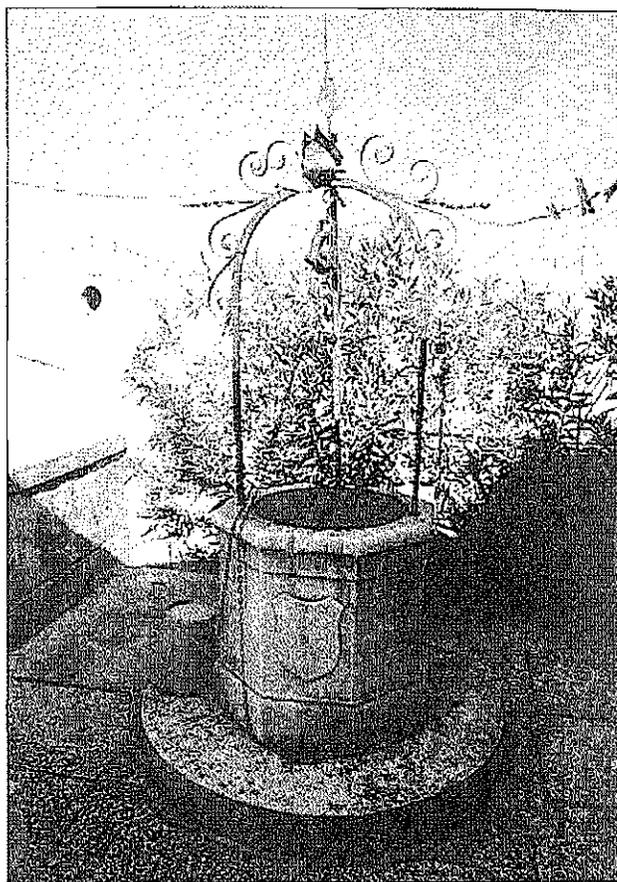
**13: Fabaz / Fabci (Visignano / Višnjan). Sul pozzo / Na vodnjaku: F F MATEO FABAZ A.F. P.F. S.F M.F. 1906.**

caratterizzate dalla presenza di una scalinata esterna di pietra *balidòr / baladur*, da cui si accede al primo piano, dove sono sia la cucina che le camere, mentre il piano terra è (o era) adibito a stalla e cantina, la cisterna è invece sopraelevata e si presenta come un parallelepipedo addossato alla facciata anteriore. Si hanno due tipologie possibili. Nel primo caso il corpo della cisterna viene a trovarsi affiancato al complesso formato dalla scala e da un terrazzino più o meno ampio (sotto il quale spesso si apre un arco a tutto sesto). Nell'altro caso la scalinata si presenta direttamente accostata al corpo della cisterna. In entrambi i tipi la vera del pozzo viene a trovarsi all'altezza del primo piano. Nel determinare questa scelta costruttiva, la difficoltà di effettuare uno scavo profondo nel terreno carsico si è dunque unita alla comodità di avere il pozzo al medesimo livello e in prossimità della cucina. Secondo Nice, il complesso scala-terrazzino deriverebbe dalla cisterna di tipo sopraelevato addossata alla facciata: "Il tetto della cisterna offriva uno spazio che gli antichi resero praticabile cingendolo di un parapetto. Ebbe così origine la



**14: Vesnaverì / Vržnaverì (Parenzo / Poreč). Sul pozzo / Na vodnjaku: FF 1909 G G [= Giuseppe Gulich]**

caratteristica forma con l'arco sottoposto, dal quale si accede alla cantina. Oggi anche se la cisterna manca, la loggetta ne mantiene le caratteristiche esterne.<sup>24</sup> Va osservato però che l'arco non può aprirsi nel corpo della cisterna, ma soltanto sotto il terrazzino a cui spesso è affiancata. L'ipotesi del Nice non risulta convincente, ed appare invece più probabile che l'abbinamento scala-cisterna sia più recente di quello scala-terrazzino e in diverse abitazioni lo abbia sostituito. Più raramente la cisterna è sulla facciata posteriore, e allora normalmente il pozzo è accessibile soltanto dall'interno della casa. Di regola la copertura lastricata della cisterna, sia nel tipo totalmente o parzialmente interrato che in quello sopraelevato, è cinta da un parapetto. Infine si può ricordare che Nice registra a S. Domenica di Visinada la presenza di una cisterna "chiusa da una botola, posta sotto il pavimento della cucina".<sup>25</sup>



**15: Monsalice / Mušalez (Parenzo / Poreč). Sul pozzo / Na vodnjaku: FFD S 1911.**

Le vere da pozzo presentano una notevole variabilità di forma, e diversa risulta la qualità del materiale e della lavorazione. In genere sono ricavate da un unico blocco di pietra, in alcuni casi il bordo superiore è invece realizzato a parte e successivamente sovrapposto. Per i manufatti di fattura più semplice e modesta spesso è impiegata pietra grigiastra piuttosto tenera e porosa, per quelli più belli e rifiniti invece la migliore pietra bianca, di cui esistono cave soprattutto nella zona occidentale, da dove veniva esportata anche via mare. Petronio nel 1681 scrive: "Sul tenimento di Rovigno ammirabili sono le cave della pietra bianca detta d'Istria, ch'hanno tanto credito in le fabbriche sontuose di Venetia essendo che sono buone da lavorare e stando all'aria et alla pioggia s'indurano e resistono ad ogni intemperie del cielo".<sup>26</sup> Per secoli la pietra è stata estratta e lavorata interamente a mano usando cunei, sbarre da spacco, mazzuole e

24 B. NICE, *La casa rurale nella Venezia Giulia*, Bologna 1940, pp. 128-129.

25 Ivi, p. 90. Sulle cisterne cfr. anche alle pp. 84, 86-87 e 97

26 P. PETRONIO, op. cit., p. 373.



16: Sissano / Šišan (Pola / Pula). Sul pozzo / Na vodnjaku: DIMINIC ANTONIO 1912.



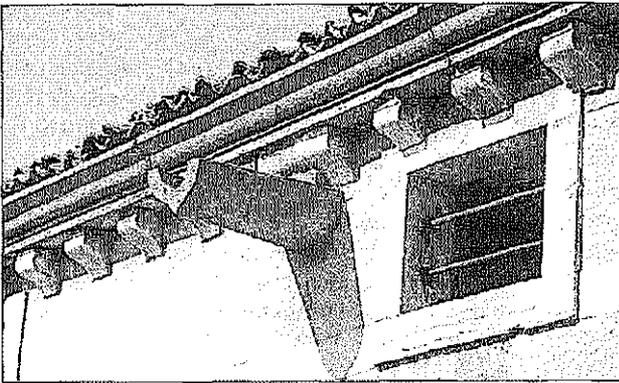
17: Pribetici / Antonci (Parenzo / Poreč). Sul pozzo / Na vodnjaku: ČINIO UČINILI MARKO PRIBETIC I SINI M. [= Matej] I B. [= Blaž] 1923.

scalpelli. I tagliapietra *scalpelini / skarpelini* spesso hanno realizzato per le case dei contadini più benestanti, accanto a produzioni essenzialmente funzionali, elementi ornamentali e vere e proprie sculture. Particolarmente accurata era la lavorazione delle architravi dei portali (talvolta con mascheroni e altre ornamentazioni) e appunto delle vere da pozzo. Sulla base delle rilevazioni compiute,<sup>27</sup> si può affermare che presso le abitazioni dei villaggi rurali istriani le vere da pozzo (che internamente sono cilindriche) esternamente si presentano quasi sempre a pianta circolare oppure ottagonale. Rarissime sono quelle a pianta esagonale (fra esse una di Villa di Rovigno con la datazione 1776), più frequenti quelle a base quadrata (ma nella quasi totalità dei casi si tratta di costruzioni recenti in muratura e cemento). Le vere a pianta circolare possono essere



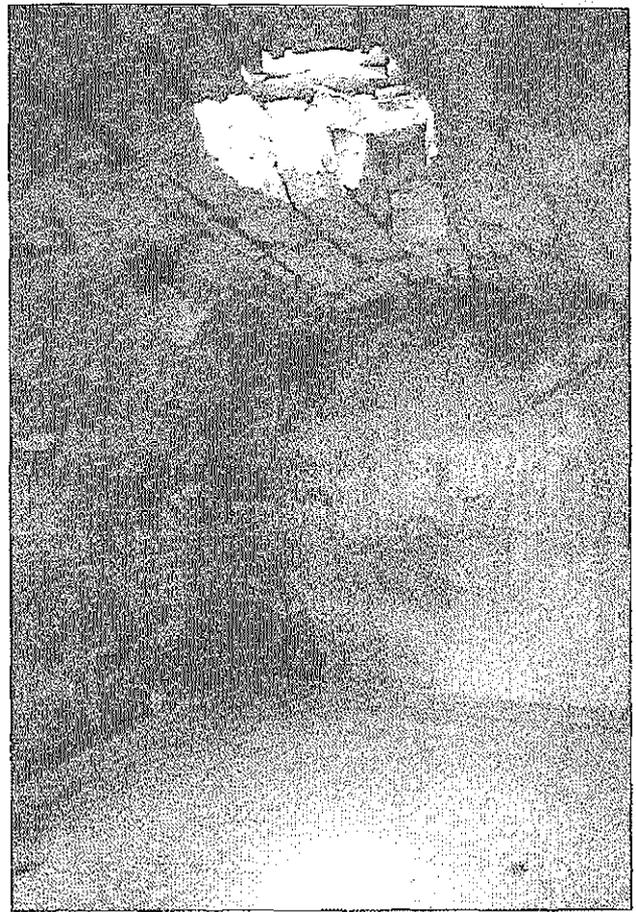
18: Zagorje / Zagorje (Moschienna / Moščenice). Grondaia di pietra / Kamniti žleb.

27 Le fotografie che corredano l'articolo sono state scelte tra un ampio numero di immagini realizzate dall'autore negli anni 1993-96. Le didascalie riportano i nomi italiano e croato delle località. Tra parentesi è dato il rispettivo comune di appartenenza, secondo la suddivisione amministrativa austriaca del 1910.



19: Villa di Rovigno / Rovinjsko Selo (Rovigno / Rovinj). Grondaia di pietra / Kamniti žleb.

cilindriche (talvolta con un anello superiore più o meno marcatamente sporgente) o, più spesso, variamente panciute, con o senza un anello alla base. Quelle a pianta esagonale, sempre provviste di un orlo superiore sporgente anch'esso esagonale, presentano spesso delle profilature, soprattutto nella parte alta, e alla base uno zoccolo leggermente rilevato. In linea di massima, si può osservare che il tipo a base ottagonale si presenta più frequente nella zona occidentale, quello a base circolare in quella centro-orientale. Quando vi sono iscrizioni con nomi e date, spesso sono poste entro ovali, rettangoli, cuori, scudi, ecc., in rilievo o viceversa incavate. In generale le iscrizioni con testi in lingua italiana (o in cui quantomeno i nomi sono in grafia italiana) sono certamente più frequenti, quelle in croato appaiono maggiormente presenti nella zona di Gimino e nella fascia più orientale. Su di un pozzo di Castelnuovo d'Arsa appare davanti alla data la lettera J (forse il tedesco Jahr?). Molte volte si hanno soltanto le iniziali del nome o dei nomi, precedute o seguite dall'abbreviazione F.F. (fece o fecero fare) e dall'anno. Generalmente le vere poggiano su di un basamento più largo, anch'esso circolare o a forma di ottagono. Sono sormontate da un arcata in ferro battuto, che sostiene la carrucola che permette di calare e ritrarre la secchia. All'arco spesso si unisce un semiarco, cosicché il sostegno per la carrucola si presenta come una sorta di treppiede infisso nel bordo superiore. Le arcate sono



20: S. Pietro in Selve / Sv. Petar u Šumi (Antignana / Tinjan). Interno di una cisterna in disuso / Notranjost zapuščenega vodnjaka.

ornate con volute e riccioli, sempre in ferro battuto, più o meno elaborati. In cima vi è un puntale o una freccia, che reca quasi sempre un gallo o una banderuola girevole di lamiera, talvolta traforata con la data o le iniziali. L'apertura del pozzo, il cui orlo spesso è profondamente solcato dalla catena della carrucola, normalmente viene chiusa da un coperchio rotondo di ferro.<sup>28</sup>

28 Per riferimenti alle cisterne nell'ambiente rurale in Istria cfr. anche I. JARDAS, *Kastavština. Građa o narodnom životu i običajima u kastavskom govoru*, in "Zbornik za narodni život i običaje južnih Slavena" 39 (1957), pp. 188-191; V. BRATULIĆ, *op. cit.*, pp. 124-125; G. MAKAROVIĆ, *Slovenska ljudska umetnost*, Ljubljana 1981, p. 11; B. GOTTHARDI-PAVLOVSKY, *Lovranština. Ruralni prostor i sadržaji*, in "Liburnijske teme" 6 (1987), pp. 156-157; A. FORLANI, *La ricerca etnografica del Centro di ricerche storiche di Rovigno nell'area istro-romanza, con particolare riguardo al territorio di Dignano: risultati e problemi*, in "Zgodovinske vzporednice slovenske in hrvaške etnologije" 3 (1987), p. 211 e foto 11; J. MILIČEVIĆ, *Istarsko rukotvorstvo*, Ljubljana 1987 (Doktorska disertacija, dattiloscritta), pp. 147-148; ID., *Narodna umjetnost Istre*, Zagreb 1988, pp. 58-59, 64 e 67; Z. CIGLIĆ, *Kamniti svet - Il mondo della pietra, Koper - Capodistria 1993* (ed. bilingue in sloveno e italiano), pp. 68-71; B. GOTTHARDI-PAVLOVSKY, *Ruralni prostor i sadržaji Brsečina*, in "Liburnijske teme" 8 (1994), pp. 190, 197-198 e 204-205; O. MAGAŠ, *Urbana struktura grada Brseca*, in "Liburnijske teme" 8 (1994), pp. 141 e 153.

## POVZETEK

Avtor obravnava vprašanje vodne oskrbe v vaseh zahodne Istre ("rdeče" apnenčaste Istre) z zbiranjem deževnice v umetnih zajetjih in v vodnjakih-kapnicah. Poleg informacij iz ustnih virov je navedenih nekaj zgodovinskih pričevanj iz Lochavih krajepisnih map (1563) in iz zapisov Tommasinija (okoli 1650), Petronia (1681), Bargnanija (1806) in Predonzanija (1820). Opisana je tipologija strukture kapnic in tipologija teles vodnjakov na podlagi izdelave številnih primerkov, izdelanih med letom 1776 in sredino 19. stoletja in ohranjenih v različnih krajih. Znane so talne kapnice, napol v zemljo vkopane kapnice ter površinske kapnice (pogosto postavljene poleg zunanjega stopnišča z baladurjem). Razen nekaterih zelo redkih šesterokotnih primerkov in nekaterih štirikotnih, zgrajenih skoraj dosledno v novejšem času, imajo telesa vodnjakov obliko osmerokotnika (najpogosteje v zahodnih predelih) ali kroga (v glavnem na osrednje-vzhodnem delu). Napisi in imena so običajno izpisani v italijanščini, vendar ponekod tudi v hrvaščini.



*Pirano/Piran. Vera da pozzo datata 1485 / Vodnjak datiran z letom 1485.  
(Foto: Sebastianutti & Benque, Trieste/Trst, cca. 1890).*